

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 24 Gennaio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LEGA CONTRO IL MACINATO

L'egregio deputato Andrea Molinari, ha creduto a sua volta dover spiegare a' suoi elettori del collegio di Trescorre — nella seguente lettera ad uno dei medesimi che qui sotto riferiamo — il proprio avviso intorno alla *lega* per l'abolizione del macinato.

Egregio amico D. Giovanni Comi

Trescorre.

Tu mi chiedi anche a nome di altri amici che s'abbia a pensare ed a fare di fronte alla Lega per l'abolizione della tassa del Macinato promossa dall'onorevole deputato Basetti, ed io ti rispondo subito fiducioso che e tu e tutti del collegio vorrete essere d'accordo con quanto vi dico e di conformità regolare la vostra condotta.

Come tu sai io fui sempre contrario a codesta malaugurata tassa, ho insistente in Parlamento votato contro la medesima, né ho punto modificato al riguardo della stessa il mio giudizio.

Fra le molte ragioni che me la fanno disapprovare, accennerò alla precipua, quella cioè che codesta imposta è contraria allo Statuto ed è ingiusta, in quanto la medesima ricade in grandissima parte a carico delle classi non abbienti degli operai e dei contadini. Taccio delle difficoltà inerenti alla sua riscossione, difficoltà che ebbero per effetto quelle vessazioni d'ogni genere, quegli abusi e quelle iniquità che tutti sanno, difficoltà che ho poca lusinga di veder cessare colla applicazione del nuovo macchinismo che ci è promesso.

Se non che anche raggiunto codesto intento la tassa non cesserebbe d'essere ingiusta per la ragione fondamentale che ho più sopra accennato, poichè se si fa il calcolo della somma che è imposta in Italia alla nutrizione del povero fra macinato, dazio consumo ed altri balzelli, credo si arrivi a una cifra spropositata e quale non si dà né si è data mai in verun altro stato civile.

Ma non ostante tutto ciò son ben lontano dal pensare che al punto in cui siamo e di fronte alle supreme esigenze delle nostre finanze si possa pur parlare di abolire di botto la tassa del macinato (che è pur venuta, volere e non volere, prendendo un qualche aspetto) quando è impossibile sostituire subitamente altra imposta la quale porti nelle casse dello stato il ragguardevole reddito che dal macinato si ricava. L'abolizione di codesta tassa non può essere che il portato di essenziali modificazioni recate a tutto il sistema tributario inaugurato dai passati ministeri e soprattutto della franca, coraggiosa, risoluta attivazione di economie da introdursi in molti rami della pubblica amministrazione, massime col decentramento.

Ecco quello che io ho sperato e spero tuttavia dal nuovo ministero e segnatamente dal Presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, onorevole Depretis, il quale sicuramente non è uomo da disdire le opinioni già solennemente manifestate in addietro a riguardo della tassa di cui è parola e anelo di vederlo troncare gli indugi e porsi risolutamente su questa via.

Mi affretto però ad aggiungere essere anche mio avviso che se non è il caso di pretendere in oggi che l'imposta del macinato venga a dirittura levata, convenga ed anzi sia di urgente necessità portare fin d'ora alla

medesima qualche modificazione che valga a sollevare almeno in parte le classi povere, massime della campagna, ciò che si potrebbe a parer mio e d'altri, conseguire diminuendo l'imposta stessa sui grani di qualità inferiore, come sarebbero grano turco, segala, miglio.

So che ciò potrà importare una diminuzione di reddito per le finanze da 10 in 15 milioni, ma ad un tale disavanzo non deve essere difficile provvedere anche subito con qualche economia o con qualche altro espediente, purchè qualche cosa dal nuovo Ministero si faccia e presto, e le popolazioni non abbiano a mormorare, come pur troppo già mormorano, che se esse hanno aderito nelle ultime elezioni a licenziare il vecchio maestro di cappella, la musica dura tuttavia l'istessa.

Detto ciò vengo alla Lega promossa dall'onorevole Basetti, e con tutto il rispetto per i patriottici ed umanitarii sentimenti e propositi da cui fu guidato l'egregio collega, devo permettermi di dichiarare francamente essermi parso e parermi inadatto e pericoloso partito quello di promuovere con un'agitazione del paese una riforma la quale, come ho già accennato più sopra, si collega al sistema generale di amministrazione, ed a raggiungere la quale la maggioranza parlamentare non ha ancora, non dico esaurito, ma neppure tentato in confronto del nuovo Ministero quei legittimi mezzi d'azione che ad essa per suo proprio istinto competono.

Altronde io ho temuto che una siffatta agitazione, frantesa, come pur troppo è facile, dalle plebi, potesse varcare i confini proposti ed i savii intendimenti di quei medesimi che l'hanno iniziata e promossa, e quindi causare per avventura una perturbazione nella regolare riscossione della tassa, e creare al governo degli improvvisi, seri imbarazzi e nuove inopinate angustie alle finanze, e ciò non solo prima ancora che il nuovo Ministero abbia avuto il tempo necessario per presentare i suoi progetti e per far conoscere categoricamente le sue intenzioni, ma quando l'orizzonte politico europeo lascia intravedere, sia pur da lungi, seri uragani.

Io ho pensato che spetti ed incomba prima e avanti tutto alla rappresentanza nazionale farsi interprete presso il governo dei bisogni del paese e specialmente dei bisogni e delle sofferenze delle classi laboriose (per le quali pur troppo poco o nulla si è fatto in addietro), e come non dubito che la rappresentanza nazionale farà il debito suo, voglio anche sperare che l'attuale Ministero non avrà bisogno di eccitamenti estraparlamentari per attenersi alle promesse fatte e per riconoscere la necessità di avviarsi fin d'ora ad una graduale, comunque cauta, abolizione dell'imposta del macinato.

Eccoti pertanto, amico carissimo, le considerazioni per le quali non ho creduto di fare adesione alla Lega, e sarò ben lieto se così operando mi fossi, come spero, reso interprete anche dell'opinione de' miei elettori ai quali a mezzo tuo invio un cordiale saluto.

Milano, 17 gennaio 1877.

Avv. A. Molinari
deputato.

La Società operaia di Castel d'Annone aderì con lettera alla Lega contro il macinato.

L'onor. Molinari — da quell'onesto patriotta che è — vi sarà oramai persuaso che disordini, a cui si temeva che la Lega

potesse dar lungo, non sono che sogni di menti inferme o pii desiderii dei moderati.

Il popolo italiano ha senno e dignità; egli si limita a chiedere che l'onor. Depretis Presidente del Consiglio mantenga ciò che Depretis, capo dell'Opposizione, aveva solennemente e ripetutamente promesso.

Se lo rammenti il capo del Gabinetto: il governo dei moderati è caduto per due ragioni, la nessuna fede nella libertà e le promesse sempre mancate verso il paese.

Memento!

I giornali progressisti scrivono riprovando altamente l'oramai certo richiamo in servizio dell'ex-questore ed ex-sotto-prefetto Colmayer.

Sempre conseguenti a noi stessi, giacchè né vestimmo né vestiremo mai divisa alcuna, ci associamo *toto corde* alla protesta dei giornali suddetti, osservando che questo è fare un po' troppo a fidanzar colla buona fede del grande partito progressista. Noi siamo compatti contro ogni reazione e, checchè si dica o scriva, ci troveranno sempre disposti a combattere contro la consorteria, ma notiamo che è grandissima imprudenza provarci il malumore con atti né giustificati né giustificabili. Se noi dobbiamo chiudere un occhio da una parte, si tenga in pectore l'onor. Nicotera certi atti dell'altra. Così si potrà andare avanti, altrimenti il camminare d'accordo riuscirà piuttosto malagevole.

E queste cose pubblichiamo con franchezza poichè, ove si tratti di faccende di moralità, tiriamo quasi sempre al rigido: sappiasi dunque che contro il Colmayer sta una sentenza di tribunale la quale dice di non essersi potuto procedere contro di lui in complicità di assassinio per insufficienza di prove. Ciò posto, ci crediamo dispensati dal dover aggiungere sul conto del Colmayer altre cose se non dello stesso peso, della medesima importanza morale.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

22 gennaio.

Gli operai dei quali v'ho parlato nella mia penultima corrispondenza, continuano seriamente e con tutto zelo la loro opera di costituzione d'una società che possa servire di esempio e modello per le altre provincie italiane.

Le sedute seguono alle sedute, ne mai vidi un così costante concorso di soci affine di rendere alle discussioni, che riguardano la compilazione dello statuto, quella solennità e sicurezza indispensabile e degni dell'importanza di un tant'atto.

Il discutere e l'approvare a tamburo battente i principii, i mezzi e gli scopi di una politica associazione sarà vanto di qualche aristocratica assemblea, ma non può e non dev'essere dove il popolo nella sua più bella manifestazione, vuole creare un centro per le sue forze, una scuola per imparare i suoi doveri, una tribuna per reclamare i suoi diritti.

Va così assai lodata la cauta e paziente discussione degli operai nell'intento di crearsi uno statuto, che assolutamente convenga ai maggiori e minori interessi dell'elemento operaio senza ledere gl'interessi propri e di diritto delle altre classi sociali.

Lo aver fino ad ora, senza umili ingerimenti, approvato soli quattro articoli, dimostra qual-

mente i nostri operai non vogliono procedere all'impazzata come insinuano questi cari e disinteressati giornali della consorteria!

Il serafico abate Zanella pubblicando in occasione di un maritaggio borghese una sua sua poesia intitolata « *Il grido di Venezia* » si compiacque discendere dai soliti celesti spazii ed affrontare con poca finzione poetica, ma molta verità positiva, qualche miseria di questo grave e basso mondo.

Non l'avesse mai fatto! I sempiterni suoi ammiratori e inneggiatori gli si rivoltarono come tanti diavoli incolleriti e lo chiamarono coi più prosaici e sconvenienti epiteti. Pubblicisti cittadini, rivistai, corrispondenti, amici, nepoti, dimenticarono per poco la loro dignità per toglierla a colui che prima e per tanto tempo avevano onorato.

Ma, e la ragione?

Non l'ho detta! Il poeta questa volta parlò il vero.

E il vero, chi nol sa? offende l'intimo di certe tempere moderne.

L'abate Zanella parlando del mare rammentò altri tempi; quei tempi che parlavano assai dei nobili veneziani, ai quali il mare era elemento di potenza di lavoro e di gloria.

Per associazione d'idee naturalmente l'autore ricordò, dipinse, e confrontò i nobili nostri dell'oggi.

Misericordia, che cosa doveva mai dire il caro abate a cui le finzioni poetiche questa volta non facevano velo né all'intelletto né al cuore?

Doveva benedire, ammirare, glorificare i nostri Venier e i nostri Mocenighi?

Doveva enumerare le opere famose..... dei nostri odierni baroni, conti e principi?

Doveva tramandare ai posteri qualche nuovo genio aristocratico dell'eloquenza, della politica, della mercatura, della spada?

Non mi riesce proprio di trovare alcuna scusa per pretendere che ognuno serbi il silenzio sopra cose tuttaffatto contrarie.

Il Zanella s'indirizzava a borghesi fatti ricchi a forza d'intelligenza e lavoro, era ovvio dunque che come veneziano deplorasse per la sua amata città la mancanza di tali virtù giuste in quella classe anticamente così celebrata e per il sapere e per l'attività.

Chi disse essere il poeta *scortese* ed *ingiusto* mi faccia un poco il piacere — conoscendo i mezzi delle nostre nobili case — di confrontarmi l'odierna veneta aristocrazia, non con l'antica — oh non si vuol tanto — e neanche colla inglese, ma con quelle di Milano, di Torino, di Napoli, di Palermo, di Genova, di Firenze e di Livorno??

Chi sa che a noi riesca dimostrare come qui su tale proposito si sia ancora al di sotto della più infima cittadella del regno.

Decretato oramai il carnevale ufficiale, sono cominciati i lavori per.... la piattaforma! Che sapienza, che fantasia, che buon gusto?

Oramai il popolo può dire d'aspettarsi il gran bene da codesto gran parte della commissione.... e già si conta il danaro che travererà a Venezia nella inaugurazione del gran monumento — tremila metri quadrati! Le ferrovie hanno disposto intanto dei viaggi ultra straordinari, e da Trieste sono pure annunciate delle partenze fuori di orario, tutto in onore della piattaforma. Che gusti! che vantaggi!!

Avremo anche la disfida della Bolletta a cavallo del suolo. Sarà, e lo garantisco, uno

spettacolo sui generis, e non v'è chi non veda come il trionfo malgrado il gran concorso sarà di Venezia!

E poi il ridotto aperto al ballo tutti i sabati, le domeniche e le feste comandate. Poi Miss Lizzie Anderson con tutte le sue magie al Rossini. Poi la Fenice, il Goldoni, il Malibran, aperti!! Oh sarà un Carnovale sopra ogni altro famoso.

Felice catro

Verona. — Leggiamo nell'Adige:

Ci scrivono da Roma che corre voce in qualche circolo bene informato, che fra i nuovi senatori, venga nominato l'egregio nostro deputato Messedaglia.

Per ora diamo la notizia, come viene a noi scritta, a titolo di cronaca.

Udine. — Il Nuovo Friuli pubblica nuove adesioni alla Associazione progressista.

Treviso. — A Conegliano si pubblica un giornale intitolato Rivista di viticoltura redatto dai signori ing. Cerletti e dott. Cerpanè.

Cronaca Padovana

Collegio dei procuratori. — In risposta all'articolo del Giornale di Padova con questo titolo stesso, l'amico nostro avv. Angelo Wolff ha spedito al direttore di quel giornale la seguente lettera:

« Signor Direttore

Sono dolentissimo che sia stato fatto tema di pubblicità giornalistica un argomento in cui prima di deliberare ebbi a chiedere privatamente, nel mio studio l'opinione di quei colleghi nel Consiglio di disciplina dei procuratori, che risposero al mio invito, come dell'avv. Baruchello, che nel giustificare la sua assenza mi dichiarò di approvare l'astensione nelle onoranze funebri del 19 trattandosi di invito privato.

Non risposi alle lettere pubblicate nel di Lei periodico da taluno di quei miei colleghi, e non risposi appunto perchè riteneva che solo nell'adunanza si potesse chiedere conto della mia condotta.

Ma nessuno nell'adunanza parlò di tale argomento: e mi è dispiaciuto, perchè da quanto avrei detto e dall'assenza di molti miei amici si avrebbe potuto convincersi che io non voleva certo scegliere il terreno politico.

Ora vedo che nel numero 22 del di Lei periodico nel mentre si rende conto della convocazione di ieri (21) mi si fa carico di non aver parlato nel mio resoconto delle rinunce spedite da qualche collega, posteriormente alla pubblicazione dell'ordine del giorno, e di aver dichiarato come non avvenute le elezioni dei signori Da Ponte, Fiorioli, Idri.

Potrei dimostrarle che io ero tenuto a dare soltanto il resoconto del 1876 disposto però a rispondere su qualsiasi interrogazione mi venisse fatta relativamente al Collegio di disciplina dal 1° gennaio 1877 fino al momento in cui parlava.

Potrei dimostrarle che le rinunce non erano accettate e che nell'ordine del giorno su cui si deliberava, e che da nessuno fu impugnato, i rinunciatari figuravano necessariamente in carica.

Ma mi permetta, egregio signor direttore, che per quanto rispetto io senta verso la stampa, in questa occasione io mi attenga a quel riserbo che credo dovuto per una questione che è affatto speciale al collegio dei procuratori ed in cui io non debbo riconoscere altro giudizio che quello dell'autorità competente.

Mi affido alla di Lei cortesia per la pubblicazione della presente.

Padova li 22 gennaio 1877

Avv. Angelo Wolff »

Publicando tale lettera il Giornale di Padova vi fa precedere alcuni commenti nei quali insinua che la presidenza del Collegio dei Procuratori non accettando l'invito del Comitato Promotore per le onoranze del 19 corrente abbia voluto fare una dimostrazione antidinastica. Nulla di meno vero.

Questo appunto fu il pretesto per fare una questione politica nelle elezioni del Consiglio di disciplina.

Ma che ciò fosse solo un pretesto, mentre invece si mirava a portare anche nei Consigli degli Avvocati e Procuratori lo spirito di esclusivismo politico, lo provano due fatti evidenti:

1° Che nessuno ha interpellato il presidente del Consiglio dei Procuratori sulla pretesa dimostrazione antidinastica e che anzi si è voluto votare prima ancora che la presidenza desse comunicazione del suo operato.

2° Che nel Consiglio degli Avvocati, il cui presidente erasi fatto rappresentare nella commemorazione del 19, si volle escludere l'avvocato Poggiana e per pochi voti non fu escluso anche l'avv. Storni, che nessuno potrà dire antidinastico ma che certo non è in buon odore dei consorti.

Da ambedue gli articoli del Giornale di Padova si rileva chiaro lo scopo politico nelle elezioni dei Consigli degli Avvocati e Procuratori.

Ci dispiace assai che non sia stata fatta interpellanza all'avv. Wolff: tutti coloro che erano stati ingannati dallo scalpore consorte si sarebbero persuasi che la politica non entrava nè punto nè poco nella questione dell'invito venuto dal Comitato promotore.

Quell'invito senza altra firma che quella di « Comitato promotore » era un invito privato. L'avv. Wolff a cui fu diretto e che doveva trovarsi nel 19 alla Corte d'appello ha pregato i suoi colleghi a dirgli se trattandosi di invito privato pareva loro opportuno che il Collegio si facesse rappresentare — ed aveva già pregato taluno dei dimissionari ad intervenire a quelle onoranze: due di essi hanno rifiutato l'incarico.

Questo è quanto: di dimostrazioni non si parlò nè punto nè poco, e gli intervenuti espressero in maggioranza il desiderio che per non stabilire un precedente che poi costringesse il Consiglio ad accettare qualsiasi invito privato, il presidente non intervenisse nè si facesse rappresentare a quella commemorazione.

Unica colpa (se tale può dirsi) dell'avvocato Wolff fu l'eccessiva deferenza verso i suoi colleghi: l'averli cioè richiesti del loro parere in questione che riguardava lui solo.

Chi dunque ha fatto la dimostrazione politica?

Il Giornale di Padova ed i suoi amici hanno voluto sollevare il velo di una seduta affatto privata, hanno voluto far sorgere una questione politica dove non vi era, hanno voluto trovare un pretesto per disfarsi di uomini la cui presenza urtava gli esclusivisti perfino nei consigli dell'ordine e di disciplina.

I nostri amici invece si astennero tanto da questioni politiche che l'avv. Coletti fu rieletto ad unanimità.

Il giudizio ai lettori.

Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 1 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura, per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica

1. Proposte sulle riforme delle condotte veterinarie;

2. Relazione sull'andamento dell'Istituto agrario di Brusegana per l'anno 1875-76;

3. Approvazione degli Statuti consorziali idraulici VI^a Presa, VII^a Superiore e VII^a inferiore;

4. Approvazione di un'appendice allo Statuto consorziale Bacchiglione e Fossa-Paltana;

5. Aggiunta in pianta d'un professore di matematica nel I^o e II^o corso dell'Istituto Tecnico provinciale;

6. Offerta di cessione alla provincia di tutte le azioni ed obblighi della Società del tiro a segno, e relative proposte;

7. Proposte sulla domanda degli impiegati provinciali pel miglioramento in via stabile della loro condizione economica;

8. Comunicazioni e proposte sui perimetri consorziali idraulici e relativi reclami, giusta la consiliare deliberazione sospensiva nove marzo 1876;

9. Comunicazioni della Deputazione provinciale.

Qualora per difetto di numero legale d'intervenuti andasse deserta la seduta il Consiglio provinciale è invitato a radunarsi in seconda convocazione nel giorno successivo di venerdì, 2 detto mese all'ora medesima.

Copia del presente sarà iscritta nel supplemento del Bollettino Prefettizio per gli annunci legali.

Nuovi biglietti da lire 100. — Come ho descritto i nuovi biglietti da lire 20, per amore di ordine faccio di cenno di quelli da 100, di prossima emissione, a comodo dei miei lettori:

Il fondo del biglietto sarà color rosso pallido tendente al giallo ed occuperà soltanto il centro.

L'ornato sarà azzurro e presenterà nella sua parte centrale, in alto lo stemma di Casa Savoia sorretto da due graziosi puttini ai lati, sotto ai quali penderà una ghirlanda di lauro, legata con un nastro svolazzante, sul quale sarà scritto Regno d'Italia.

In fondo agli angoli si vedranno due piccole teste.

Al centro del lato inferiore, l'Italia seduta in atto di coronare il commercio e l'industria.

Il testo sarà stampato in nero, ed occuperà soltanto la parte ricoperta dal fondo e sarà diviso in quattro linee così:

Biglietto consorziale. A corso forzoso inconvertibile. Vale 100 lire. Legge 30 aprile 1874.

Fumatori in teatro. — Ci scrivono:

Se fosse soltanto una questione di Galateo proporrei l'invio a certuni del libro del Gioia o di monsignor Della Casa, ma siccome ho avuto di mezzo la questione della sicurezza di quanti amano passar tranquilli la sera al teatro, così pregherei la sua cortesia, egregio sig. cronista, a invitare i fumatori di accendere i zigari fuori del teatro, perchè, a parte le boccate di fumo che ricevono in faccia le signore con grande loro disgusto, alcune di esse ebbero anche dei fiammiferi accesi presso le vesti con molto loro spavento. D. G. S.

Casino Pedrocchi. — C'era poca gente, ma in compenso molto brio, molto buon umore. Una ventina di signore faceva bella mostra di se, e grazie ad esse le danze animatissime e gaie si protrassero fino alle cinque del mattino.

L'esito soddisfacentissimo di questa festa, fa presagire splendida quella di lunedì venturo.

Festa da Ballo. — Sono pregato di dedicare alcune linee della mia cronaca ad una festina da ballo che si diede sabato scorso in una sala di via Ognissanti. Me ne è spedita una lunga e dettagliata relazione da cui apprendo che l'ordine regnò sempre perfetto, che la sala era splendidamente adobbata e illuminata, che le gentili signorine accorsevi erano più di venticinque e che il ballo, interrotto da un allegro repas sulla mezzanotte, continuò animatissimo fino alle 6 della mattina.

Molto bene egregi giovanotti; molto bene avvenenti signorine; divertitevi, danzate, — è l'età vostra — e non congiurate voi pure, per carità, ai danni di questo povero Dio Carnevale, che come tutti gli Iddii, è quasi passato di moda.

Notizie teatrali. — Gayarre fanatizzò alla Scala nell'Anna Bolena di Donizetti. Filippi scrive che i soliti epiteti del dizionario teatrale non bastano e bisognerebbe assolutamente inventarne di nuovi pel bravissimo artista.

Noi sappiamo quale artista sia il Gayarre, noi che lo abbiamo ammirato due o tre anni fa al Teatro Nuovo.

E dire che egli cominciò la sua carriera al Teatro Garibaldi di Treviso con l'operetta: Il Tita!

Vittima del lavoro. — Il 19 gennaio nel comune di Lozzo, distretto di Este mentre che lo scarpellino Betti Angelo, d'anni 50, ed il conduttore di una cava di pietre Zotto Sante, d'anno 53, stavano estraendo un masso dalla cava, dall'alto della medesima staccavasi una frana composta di terra e sassi, sotto la quale il Betti rimaneva all'istante cadavere, ed il Zotto riportava due ferite gravi alla testa, e la frattura dei diti indice e medio della mano destra, giudicate dall'arte medica mortali.

I RR. carabinieri della brigata di Este si recarono sopra luogo e verificarono il fatto, facendo, dietro richiesta di quell'autorità giudiziaria trasportare il cadavere del Betti nella cella mortuaria di quel comune.

Questi dolorosissimi fatti non hanno bisogno di commenti, nè di frasi rigonfie per impietosire il pubblico. I martiri del lavoro in tutti gli animi gentili lasciano una ricordanza pietosa.

Confereze. — Questa sera, alle ore 8, nella solita Sala sopra la Gran Guardia, in piazza Unità d'Italia, sarà data dal dott. Antonio Saccardo la 3^a Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, che verterà su Gerolamo Savonarola.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la libreria Dru-

cker e C. (all'Università), e in questa sera, anche all'entrata della Sala indicata.

Dibattimenti che avranno luogo innanzi il nostro Tribunale, il giorno di mercoledì 24 gennaio.

Contro Montagner Giuseppe per tentato furto; contro Baratta Paolo per appropriazione indebita; contro Barolo Teresa per ingiurie, dif. avv. Squarcina.

Teatro Concordi. — Ieri sera c'era a questo teatro un pochino di iettatura. Il tenore mi ciurlò nel manico e fu zittito replicatamente.

Forse la colpa è un pochino dell'impresa, che inasprì il pubblico colle replicate promesse della venuta del Gomez.

Teatro Garibaldi. — Quantunque non ancora rimessa del tutto la signora Marianna Moro Lin recitò divinamente. Non esagero punto con questo avverbio. Sfido qualunque attrice a far della parte della vecchia Rosa una creazione perfetta siccome ella fa.

Il teatro era affollatissimo.

Sacco nero della provincia. — La notte del 19 al 20 gennaio nel comune di Casalerugo, distretto di Padova, ignoti ladri portatisi nel pollaio attiguo all'abitazione di Borille Nicola rubarono del pollame pel valore di L. 60.

La notte del 19 al 20 gennaio nel comune di Casalerugo, distretto di Padova, ignoti ladri penetrarono nel pollaio aperto di Rampazzo Vincenzo, e gli rubarono del pollame pel valore di Lire 29,50.

Il 20 gennaio 1877 nel comune di Campodarsego, distretto di Camposampiero venne arrestato certo B. G. per questua illecita.

Il diario di P. S. da più giorni si mantiene assolutamente negativo. Ciò va benone per la città, ma non tanto per il cronista.

Una al di. — Udito ieri, in piazza Pedrocchi.

— Quel Trestelle è un individuo incomprendibile.... Ieri, lo incontro a caso, e lo invito a pranzo. Non ti pare che questa sia una gentilezza da parte mia?

— Senza dubbio.

— Egli accetta subito.

— Ebbene?...
— Ebbene, un corno.... Gentilezza per gentilezza. Doveva rifiutare.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

24-1848 — La bandiera tricolore sventola in tutta la Sicilia.

Quistione d'Oriente

— Dal Secolo:

Pietroburgo, 21. — Lo Czar ordinò la mobilitazione del Corpo delle guardie. Credesi che queste si troveranno fra tre settimane sul piede di guerra.

Belgrado, 21. — I volontari russi furono passati in rivista di congedo dai principi di Serbia.

Costantinopoli, 21. — Dicesi che Savfet Pascià sia dimissionario, a causa della sua malferma salute Sadik Pascià, ambasciatore turco a Parigi, è designato quale successore di Savfet.

— Dalla Nuova Torino:

L'esercito del sud, che ebbe finora dei corpi staccati per la difesa delle coste del mar Nero e del mare d'Azow, sarà per ordine recentissimo, ricostituito come prima di sei corpi dipendenti direttamente dal comando generale dell'esercito del sud.

A sostituire i due corpi distaccati lungo i littorali, il ministro della guerra ha ordinato la riunione di truppe fornite dalle circoscrizioni militari non ancora mobilitate, e che formeranno le guarnigioni di Kichinew, d'Otchakow, di Nikolajew, di Cherson, di Sebastopoli, di Sinferopol, d'Eupatoria, di Berdjouk e di Kertch-Jenikaleh.

Oltre a questo rinforzo considerevole, costituente due corpi d'esercito, l'armata del sud riceve senza interruzione altre truppe provenienti dall'interno dell'impero.

Negli scorsi giorni, p. e. giunse intiera la divisione di Kaluga e proseguì la sua marcia verso il Pruth.

Quanto precede, dimostra l'esattezza delle nostre precedenti informazioni e come per contro sia infondata l'opinione che la Russia tentenni e non sappia decidersi al gran passo.

Pur troppo che questo è deciso da gran tempo, e a noi nulla più rimane che deplorare sinceramente gli eventi futuri, registrando da fedeli cronisti, le fasi della prossima lotta.

— Dalla Gazzetta Piemontese:

Costantinopoli, 21. — Le decisioni del grande Consiglio vennero accolte con entusiasmo dalla popolazione e dai giornali turchi.

Fecero impressione al Corpo diplomatico che 54 cristiani, facienti parte del gran Consiglio votarono tutti pel rifiuto delle proposte europee.

Gli ambasciatori turchi presso le Corti europee rimarranno ai loro posti, anche quando gli ambasciatori delle potenze europee abbandonassero Costantinopoli.

Midhat pascià dichiarò di desiderare la pace. Credesi che la Russia non provocherà la guerra.

Belgrado, 21. — Ebbe luogo una rivista di parata per commiato dei volontari russi. Vi assistevano il principe e la sua consorte.

Tennesi un servizio funebre in suffragio dei soldati morti in guerra.

La St. Petersburger Zeitung accusa l'Inghilterra di avere fatto la parte di Sbrigani nel M. de Pourceaugnac di Molière, consigliando segretamente la Turchia a resistere, mentre in pubblico faceva le viste di unirsi agli altri membri della Conferenza per farle accettare le proposte della medesima.

« Mai — esclama la St. Petersburger Zeitung — si è visto metter in azione tanta ipocrisia, quanto in questi ultimi giorni sulle rive del Bosforo. Certi diplomatici si sono fatti un compito di paralizzare in segreto la opera da loro fatta in pubblico e sconigliano copertamente i turchi dall'accettare il programma dell'Europa, mentre ufficialmente chiedevano da essa, e in tuono minaccioso, l'accettazione di quello. Dichiarate di accettare il programma elaborato dalla conferenza, se no, noi partiamo! — dice il marchese di Salisbury al Sultano.

Respingete tutto e non temete nulla; siamo dietro di voi per sostenervi! — Susurra sir Enrico Eliot a Midhat pascià. — Se non approvate le nostre proposte, vi sarà rottura fra di noi! dice dal suo canto il conte Zichy ad Hamid II. — Non state a sentirlo — susurra dal suo canto il barone Calice a Midhat pascià, — la Russia non è preparata alla guerra e l'Austria si apparecchia a soccorervi. »

E il giornale di Pietroburgo continua su questo tono a mettere in rilievo l'unanimità dei membri della Conferenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Annuziasì la morte del senatore Deustaris. Leggesi una proposta di legge di Mancardi sommissa dagli uffici pella costituzione di una cassa pella vecchiaia il cui svolgimento è rinviato alla seduta di sabato della prossima settimana. Riprendesi la discussione del progetto sugli abusi del clero. Presentasi diversi ordini del giorno da Indelli per sospendere la discussione rinviandola al codice penale, da Lovito per rinviare il progetto alla commissione onde precisi maggiormente l'articolo primo, da Cairòli per esprimere la fiducia che il ministero saprà tutelare i diritti dello Stato e del laicato dalle invasioni dei clericali, da Panattoni per invitare il ministero di proporre la legge che assicuri la sorte e l'indipendenza del basso clero, da Laporta per passare all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno proposti. Il relatore Pierantoni dichiara che la commissione respinge la sospensione domandata da Indelli ed accordò così il ministero una modificazione nei termini dell'articolo primo.

Mancini, manifestando poi il suo avviso intorno a dette proposte, dice anzitutto di dover respingere ogni mozione sospensiva o dilatoria e stimare ormai inutile l'ordine del giorno Lovito dopo la modificazione annunciata all'articolo primo e quanto agli inviti rivolti al ministero degli ordini del giorno Cairòli e Panattoni dichiara di consentirli volentieri, perocchè niuno possa dubitare del suo risoluto proposito di risparmiare all'Italia pericoli che in queste materie hanno corso altre nazioni ed ha cuore quanti altri mai di assicurare nel modo maggiore e possibile la condizione e l'indipendenza del clero minore.

Dopo ciò Indelli, Panattoni, Cairòli, dan-

done ragioni, ritirano i loro ordini del giorno.

Laporta corregge il suo in questi termini: La Camera prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e passa alla discussione degli articoli.

Sella in proposito dice che, comprendendosi esplicitamente un voto di fiducia nel ministero, egli e gli amici suoi non possono accettare, il che però non significa che essi respingano ad un tempo la intera legge.

L'ordine del giorno Laporta, essendo quindi mandato ai voti, è approvato e procedesi alla discussione degli articoli.

L'art. 1° viene emendato dalla Commissione come segue:

« Il ministro del culto, che abusando del suo ministero in offesa delle istituzioni e delle leggi dello Stato turba la coscienza pubblica, la pace delle famiglie, è punito con il carcere da quattro mesi a due anni e alla multa fino a mille lire ».

Peruzzi ragiona contro questo articolo che, comunque corretto, legittima sempre la immissione del potere civile nelle cose di pura autorità religiosa e apre troppo larga via a inconvenienti gravissimi precisamente pella pace delle famiglie e delle coscienze che vorrebbero tutelate.

Muratori difende l'articolo dalla opposizione del preopinante che ritiene fondata sopra una non retta interpretazione e applicazione della medesima o contenente un equivoco che bisogna dileguare.

Nanni propone di limitare la disposizione del presente articolo ai ministri del culto che, abusando dell'autorità del loro ministero, tentano impedire o rimuovere i cittadini dallo esercitare i loro diritti civili, politici o adempire gli obblighi nascenti dalle leggi.

Corte dichiara che, riconoscendo la libertà essere la sola arma valevole a combattere l'oltracotanza clericale e volere appigliarsi ad altri mezzi opinando essere da fare atto d'impotenza, ovvero di ipocrisia; egli voterà contro l'articolo e contro l'intera legge. Fattesi poscia considerazioni diverse da Filopanti che appoggia il temperamento di Nanni, Mancini e Pierantoni che danno schiarimenti circa la nuova formula data dalla Commissione all'articolo e rispondono alle obiezioni di Peruzzi e di Corte. L'emendamento Nanni mandato ai voti è respinto. L'articolo primo viene approvato nei termini sopradetti.

Recentissime

La Ragione d'oggi fa questa osservazione giustissima, la quale toglie qualunque valore alla smentita del conte Cantelli sull'uso a cui erano destinate le somme ch'egli ha pagato a quella colombella del Pancrazi.

Il conte Cantelli — scrive la Ragione — nel 1874, in piena camera — negava — come oggi — la esistenza del telegramma con cui ordinava al questore di Ravenna di far votare le guardie di P. S. pel candidato ufficiale, e poche ore dopo il telegramma gli era buttato sul viso da un deputato di sinistra.

Tutto ciò sta benissimo; ma se il giudizio non c'inganna, crediamo non essere lontani dall'aver colto nel segno sul perchè quei fondi — più o meno meretrici — andavano nelle casse della gazzetta libello.

Rammentano i nostri lettori un'articolo pubblicato nella Gazzetta d'Italia, durante il periodo elettorale, intitolato « E lettori alla Corte d'Assise »?

Rammentano i nostri lettori che quell'articolo — dove il fango e la calunnia erano versate a piene mani sul partito progressista — per ordine di Cantelli, fu riprodotto da tutti i sessantotto giornali dei bandi venali?

Rammentano infine i nostri lettori come un solo dei sessantotto — e precisamente la Gazzetta di Treviso si rifiutasse di pubblicare quello scritto obbrobrioso, per cui, il conte Cantelli, ordinò senz'altro che fosse tolto alla Gazzetta di Treviso il privilegio degli annunci legali?

Noi dunque — mettendo assieme questi fatti — non esitiamo un'istante a ritenere

che il conte Cantelli pagasse coi denari dei contribuenti i belli e buoni articoli a Pancrazi, i quali articoli per ordine dell'ex-ciambellano della borbonica Maria Luigia, si ristampavano nei periodici pagati coi bandi venali.

E adesso architettino pure i signori Cantelli e Pancrazi la loro difesa, ma il fatto che abbiamo raccontato non possono smentirlo: esso è conosciuto da tutto il paese ed acquisito alla storia.

Appena si diffuse a Pisa la notizia del risultato definitivo dell'elezione del prof. Cuturi in quella città, una imponente folla di cittadini si raccolse nelle vie della città per esprimere i sentimenti dell'esultanza generale.

Si formò in pochi minuti una processione lunghissima con fiaccole, con due bande musicali, la quale percorsa col massimo ordine le vie principali della città, si recò alla casa del nuovo deputato di Pisa a fargli gli evviva di congratulazione, andò alla sede dell'Associazione progressista, acclamò il Presidente cav. Minati, andò alle case dei fratelli Simonelli, del prof. Carrara e del Prefetto ai quali tutti si fecero entusiastiche acclamazioni.

Il senatore prof. Carrara, al quale la popolazione volle attestare l'alta stima per la dottrina di lui e per l'energia con cui combattè la candidatura dell'onorevole Massari, tenne un breve ma eloquentissimo discorso, rallegrandosi che Pisa, la patria del celebre Carmignani, abbia sdegnosamente respinta la proposta oltraggiosa di un candidato che nel 1865 votò per la conservazione del patibolo.

Un applauso immenso, una vera ovazione salutò il venerando professore come ebbe finito di parlare.

Anche a Livorno tersera, appena diffusasi la notizia dell'elezione di Pisa, se ne fecero grandi allegrezze, a cui prese parte la grande maggioranza della cittadinanza.

Ultima ora

Abbiamo da Roma:

Il Diritto smentisce la notizia, data da alcuni giornali, che il ministero delle finanze abbia diramato una circolare con cui si promettano premi agli impiegati del demanio che scoprono le frodi, ed annunzia che il ministero stesso presenta un progetto di legge col quale viene abrogato l'art. 2 dell'allegato M della legge Sella 11 agosto 1870 in cui viene fissata una retribuzione del 10 0/0 sulle soprattasse e pene pecuniarie riscosse per le contravvenzioni scoperte o denunziate dagli ispettori o ricevitori del registro e bollo e dai cancellieri giudiziari.

I giornali moderati — che hanno fatto tanto schiamazzo per le elezioni di Vittorio e Cogneghiano — stanno zitti zitti per quelle di domenica scorsa.

Infatti il risultato non è stato ad essi troppo favorevole.

Sopra sedici collegi, otto elessero il candidato progressista, in quattro il ballottaggio e col candidato progressista in gran maggioranza: in tre soli v'è lotta, Pesaro, Clusone, e Macerata, ed anche in questi il candidato non prevale che per pochi voti.

Eppure noi progressisti non cantiamo vittorie, sebbene sia rimasto sul lastrico un colosso dei consorti, Pon. Massari.

Leggiamo nel Bersagliere:

L'annuncio dato ieri sera dal Bersagliere della gita che, anche per motivi di salute, l'onorevole Nicotera ha deciso di fare in Calabria per rivedere sua madre, ha, da una parte, destato le apprensioni dei numerosi amici suoi, e dall'altra suscitata la gioia e ridedate le speranze dei suoi avversari; gioia e speranze che essi hanno avuto l'ingenuità di non saper trattenere.

Gli amici si rassicurino; gli avversari abbiano pazienza e non si abbandonino a imprudenti commozioni. L'on. Nicotera partendo di qui doman l'altro, sarà di ritorno al più tardi sabato della prossima settimana, e ri-

prenderà immediatamente la direzione del suo ministero. Questa direzione egli non ha mai pensato di abbandonare, confortato com'è dalla piena fiducia del Parlamento e della Corona.

Il desiderio di non vedere più l'on. Nicotera ministro dell'interno deve accecare talmente i suoi avversari, che, pur conoscendolo, arrivano fino a supporlo di abbandonare il suo posto semplicemente per far loro piacere!

È arrivato ieri a Roma il cav. Blumental, presidente della Camera di Commercio di Venezia, per appianare, a quanto dicesi, alcune difficoltà sul punto franco.

Nei circoli cattolici corre voce che l'arrivo a Roma di M. Roubert abbia per iscopo di influenzare in senso bonapartista nella nomina di due cardinali francesi.

ELEZIONI POLITICHE

Langhirano. — Basetti eletto con 338 voti.

Ascoli — Dedominicis 263, Pacifici Mazzoni 205 — ballottaggio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — I giornali dicono che malgrado l'attacco dei giornali di Berlino le buone relazioni fra la Francia e la Germania continuano.

LONDRA, 22. — Gladstone rispondendo alla deputazione, disse credere che Salisbury non sia personalmente biasimevole dell'insuccesso della conferenza, la Porta avendo respinto le domande mitigate e che le proposte future sarebbero indegne della considerazione dell'Europa. L'Europa non doveva fare raccomandazioni alla Turchia senza intenzione di insistervi.

La questione importante ora è di sapere se la Porta, avendo vergognosamente mancato alle promesse, debba continuare a godere i vantaggi dei trattati del 1866. L'Inghilterra ha una serie responsabilità in questo affare. Il governo deve informare il paese sulle conseguenze dell'insuccesso della Conferenza. Conchiuse che non vuole riprendere la direzione del partito liberale.

WASHINGTON, 22. — Il messaggio di Grant alla Camera giustifica l'impiego delle truppe nel Sud durante le elezioni come un fatto costituzionale necessario a mantenere l'ordine e far rispettare gli elettori. Molte petizioni domandano al Congresso di approvare la proposta del Comitato delle due Camere per risolvere la questione presidenziale. I deputati democratici le appoggiano, i repubblicani mostransi meno favorevoli. Credesi che il congresso adotterà la proposta.

NUOVA-YORK, 23. — Il vapore Lotuz parte per Costantinopoli carico di armi e munizioni del valore di 1,750,000 dollari.

VIENNA, 23. — I giornali annunziano che Aleco pascià accompagnato da Falcon Effendi, giunse oggi a Pest e conferì lungamente con Andrassy circa la politica da seguirsi attualmente dalla Turchia. L'invitato avrebbe pure espressa l'intenzione della Porta di concludere la pace colla Serbia ed il Montenegro domandando la mediazione di Andrassy.

PIETROBURGO, 23. — Il Monitoro pubblica il bilancio approvato pel 1877. Le entrate ordinarie sono 570,777,802 rubli d'argento; le spese di rubli 570,769,280.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Chi la fa l'aspetta

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Guadagno sicuro

da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese.

Lire 5 a 10 al giorno

Per raggugli spedire indirizzo con Vaglia di Una Lira a Em. Mendel, via Laurina, 20, p. p., Roma. (1395)

La vera tela all'arnica

Vedi IV pagina

(4)
 Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
 Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio; cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornello, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durcer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12, 7)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA VRAIE INFALLIBLE

e i CONFETTI ANTILENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e Co. Via della Sala, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornello Piazza delle Erbe. (1354)

OPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSI, NEURALGIE, CATARRI

ASTHMES

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIQ)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola. Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frianzi, Beggiato, Cornello. (1353).

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE
 VATIVA GOVERNATIVA

SACREERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA
 PEDRONI e C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI
 SCIROPO DI LABARRE
 Con l'uso di questo denigrifoglio ben conosciuto, impiegate in semplice frizione sulle gengive dei bambini che fanno i denti, se ne effettua la sciolta senza crisi e senza dolori. Flac. L. 2. — Istruzione esplicativa in lingua francese. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 16. Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

Pastiglie di Catrame

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA O. CARRESI

Rimedio infallibile nelle debolezze di stomaco, di petto bronchiti, tisi, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura

SUCCESSO IMMENSO IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO
 300.000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia — Prezzo Lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze, dal preparatore O. CARRESI, Laboratorio Chimico, Via S. Gallo N. 52.
 Gran Deposito della Pasta di Lichen — Padova, Farmacia Pianeri e Mauro — Coroneo Luigi — Lazzaro Pertile. (1365)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico
 Achille Zanetti di Milano

regiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rianfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Lon. S. Salvatore, N. 4825.

VELUTINA POLVERE D' TOALETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con un solo colpo

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumine e L. 4 senza piumine.

Deposito: Venezia Agenzia Longega. San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

FERNET-BRANCA
 FRATELLI BRANCA
 MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistito coll'acqua, vino e caffè.
- 2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente assai disagiati ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al limbo che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.
- 4.º Quei che hanno troppa confidenza nel liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

«In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a quella gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Virronelli — Dott. Luigi Alfieri
 Dott. Carlo Torsari, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittoroli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. Marotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.